



• Erano circa 2 mila ieri i lavoratori del pubblico impiego a chiedere il rinnovo del contratto FOTO PANATO

Publici, la rabbia dei 2mila «Vogliamo il contratto»

La protesta. A manifestare sotto la Provincia tanti lavoratori ma pochi giovani: solo il 3% ha meno di 35 anni. «Nelle Rsa siamo anziani che assistono anziani». La piaga del precariato

FABIO PETERLONGO

TRENTO. Sono stati circa 2mila i lavoratori del pubblico impiego scesi in piazza ieri con Cgil, Cisl e Uil per chiedere il rinnovo del contratto e per protestare contro le proposte della giunta Fugatti giudicate insufficienti. La giunta aveva messo sul tavolo 3,3 milioni di euro per l'anno prossimo, equivalenti a 65 euro in più al mese, ma i sindacati chiedono un impegno pluriennale di 56 milioni di euro per un aumento di 80-100 euro in busta paga.

Alla manifestazione è seguito un incontro della delegazione sindacale con il vicepresidente **Mario Tonina**. All'incontro, conclusosi con un nulla di fatto, non ha preso parte il presidente Maurizio Fugatti, impegnato nelle Commissioni. Assenza stigmatizzata dai

HANNO DETTO



Pochi giovani, è l'esito di anni di blocco delle assunzioni nella pubblica amministrazione
Luigi Diaspro

sindacati, come dichiara il segretario di Cisl FP **Giuseppe Pallanch**: «È già la seconda volta che Fugatti diserta gli incontri con le parti sociali. Da parte di Tonina c'è stata solo una generica disponibilità ad un approfondimento. Per noi la mobilitazione continua».

Il governatore è intervenuto poi spiegando: «Attualmente la situazione finanziaria non permette uno stanziamento immediato. La proposta che facciamo ai sindacati prevede una suddivisione delle risorse per la durata del contratto, con finanziamenti di 30 milioni su tre anni, ad iniziare dal 2019. Crediamo che questo possa essere una buona base di partenza per arrivare al pieno rinnovo». Inizialmente prevista nella Sala della Cooperazione, l'assemblea è stata spostata in piazza Dante visto l'afflusso di persone. Tra i manifestanti si nota lo scarso numero di giovani, aspetto che non sorprende i sindacati che denunciano come solo il 3% dei dipendenti pubblici in Trentino abbia meno di 35 anni: «È l'esito di anni di blocco delle assunzioni» dice **Luigi Diaspro**, segretario FP Cgil. L'età avanzata si fa sentire per i dipendenti pubblici con mansioni di fatica, come gli ausiliari nelle case di riposo. «Siamo anziani che assistono anziani» spiega **Manuel Cescatti**, lavoro-



• La manifestazione sindacale ieri in piazza Dante

re Rsa - Il nostro lavoro comprende un notevole stress fisico e psicologico, perché spesso abbiamo a che fare con la sofferenza e con la morte. Eppure dobbiamo garantire disponibilità anche nei turni notturni e festivi, per i quali riceviamo un'integrazione di appena 2,80 euro lordi orari». Un altro tema è quello del precariato, come racconta **Cristina**, inserviente di scuola materna: «Sono stata regolarizzata a tre anni dalla pensione. Per una vita ho vissuto nell'ansia dei rinnovi e nella speranza di avere per lo meno un contratto annuale». Per questo **Cristina** e le sue colleghe sono in piazza: «La giunta vuole puntare sull'informatizzazione del pubblico im-

piego, ma finché non si inventeranno i computer che cambiano i pannolini noi siamo indispensabili». La segretaria Uil Fpl **Marcella Tomasi** sottolinea la permanenza di sacche di precariato: «È stato siglato un protocollo per le stabilizzazioni, ma non è stato ancora applicato per intero». La sicurezza di un contratto collettivo è ciò che chiede **Tommaso Saccardo**, cuoco per le mense scolastiche: «Ho sei figli, assisto con sgomento a continui tagli alla scuola, ma quello è il luogo dove gli operatori si prendono cura dei bambini e dei ragazzi. Eppure non vengono assicurate le giuste risorse per garantire l'equo trattamento economico del personale».



Nervi tesi Il presidio di circa mille lavoratori del pubblico impiego che ieri, dopo un'assemblea in via Segantini, si è spostato in Provincia (Pretto/Rens)

TRENTO «Non ci ha nemmeno ricevuto il presidente Fugatti, ha delegato il vicepresidente Mario Tonina. Questa è mancanza di rispetto». Commentano così i lavoratori che hanno aspettato fino all'ultimo sotto la pioggia battente che la delegazione dei sindacalisti delle categorie della Funzione pubblica scendessero a riferire dell'incontro con la giunta sul rinnovo del contratto. «Ci ha ricevuto il vice presidente Tonina — spiegano infatti Luigi Diaspro, Beppe Pallanch e Marcella Tomasi di Cgil, Cisl e Uil — dopo che abbiamo

Publico impiego: mille in piazza «Basta parole, ora Fugatti agisca»

Rinnovo del contratto per 26.000, la protesta in Provincia. E i trasporti proclamano sciopero

aspettato per ore qui sotto, dopo una manifestazione e un incontro annunciati da giorni. Questa è l'attenzione di questa amministrazione per le nostre richieste».

Erano più di mille i lavoratori che ieri hanno assediato la sala della Federazione della cooperazione trentina in via Segantini, che poco dopo si sono spostati sotto al palazzo della Provincia per ricordare a Fugatti «il diritto ad avere il rinnovo del contratto scaduto ormai da tre anni».

«Non ci sono soldi», aveva detto il governatore. «Ma poi ha cambiato parzialmente

Cgil
Abbiamo dichiarato la nostra insoddisfazione. Vogliamo proposte concrete

idea — ricordano i sindacalisti — ha messo sul tavolo 3,2 milioni di euro. Ha fatto un passettino in avanti perché sapeva che ci saremmo arrabbiati, che avremmo organizzato questa mobilitazione. Ma i soldi che Fugatti mette sul piatto non sono sufficienti, non ci accontentiamo e la nostra mobilitazione non può che proseguire».

«Da parte della giunta — spiega nel dettaglio Diaspro della Fp-Cgil — c'è l'impegno a mettere su questa prima finanziaria 3 milioni in più rispetto a quello che c'era prima. Immaginando un proto-

collo di intesa che proietti fino al 2021 per gli ulteriori stanziamenti. Come sindacati confederali abbiamo dichiarato la nostra insoddisfazione, dichiarando al contempo la nostra disponibilità ad aprire un tavolo di discussioni quando fossero presentati elementi concreti di disponibilità e non promesse campate in aria».

«Abbiamo chiesto che ci siano le risorse — spiega poi Beppe Pallanch della Cisl-Fp — il denaro che permetta di pagare i contratti. Non ci servono le chiacchiere, perché non siamo fessi, non cadiamo

Cisl
Non ci servono le chiacchiere, perché non siamo fessi. Mancano le risorse

nella trappola. Vogliamo concretezza, risposte puntuali, e ricordiamo alla giunta che il rinnovo di un contratto è un diritto dei lavoratori, non la richiesta di un privilegio. Chiediamo — ha gridato al megafono — quello che ci spetta».

«Dopo una grande manifestazione, con una presenza numerosa, torniamo a casa senza una sola risposta in più di quella che avevamo nei giorni scorsi. Questo — afferma Marcella Tomasi della Uil-Fpl — ci porta a rinnovare il nostro impegno nella mobilitazione».

I sindacati chiedono alla giunta di mettere a bilancio «una cifra non inferiore a quello che si è chiesto per il precedente contratto», circa 60 milioni di euro per i questi 40.000 lavoratori del pubblico impiego della Provincia di Trento: dipendenti provinciali, degli enti locali, della sanità, della scuola. Alla manifestazione che si è svolta ieri in piazza Dante anche Franco Laneselli, segretario generale della Cgil: «Il governo provinciale non mette un euro su questa pubblica amministrazione. Sono state stanziare risorse per il pubblico impiego a Bolzano, per il pubblico impiego a livello nazionale, ma a Trento no, Fugatti dice che i soldi non ce ne sono. Ma allora — si chiede Laneselli — se questa è la pubblica amministrazione più efficiente d'Italia perché siamo gli unici a non avere risorse per il rinnovo del contratto?». Aggiunge però che «dal niente proposto da Fugatti si è passati all'annuncio di un impegno», anche se i lavoratori in coro hanno gridato: «Non basta». «Non basta — conferma Laneselli — quei 3 milioni di euro che Fugatti ha annunciato di inserire sulla prossima finanziaria non bastano. Ma vorrei sottolineare che se dal niente si arrivati a questo è perché la giunta sapeva che ci sarebbe stata questa manifestazione, perché la giunta sapeva che sarebbero arrivati i pullman dalle valli, perché sapeva che i lavoratori erano pronti a scendere in piazza. E questo — sottolinea — è un primo risultato frutto della mobilitazione». Una mobilitazione destinata a continuare: «Dopo un anno il tempo della propaganda è finito, perché con la propaganda si vincono le elezioni ma non si amministra una provincia».

E proprio ieri, a unirsi al coro di proteste, anche i sindacati del settore trasporto pubblico che hanno provocato uno sciopero unitario il 27 novembre per la mancata risoluzione della vertenza del contratto integrativo.

Donatello Baldo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La linea della giunta E il presidente spiega «L'impegno rimane di respiro triennale Oggi mancano soldi»

TRENTO La linea non cambia rispetto a due giorni fa, quando il governatore Maurizio Fugatti si era seduto al tavolo con i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil. Nel giorno della manifestazione in piazza del comparto del pubblico impiego per il rinnovo del contratto, il presidente della Provincia ribadisce l'intenzione di aumentare le risorse di 3,3 milioni nella manovra di quest'anno, indicando una prospettiva temporale triennale per raggiungere l'ammontare necessario al rinnovo del contratto.

Fugatti, però, ieri non lo ha spiegato davanti ai rappresentanti sindacali della funzione pubblica: all'incontro con Luigi Diaspro (Cgil Fp), Giuseppe Pallanch (Cisl Fp) e Marcella Tomasi (Uil Fp) ha

partecipato infatti il vicepresidente della giunta Mario Tonina, insieme al direttore generale della Provincia Paolo Nicoletti. Un'assenza che è stata notata dai lavoratori. Che non hanno gradito.

«La situazione finanziaria attuale — ha ripercorso la situazione il governatore — non permette un accordo sul contratto ora. Dobbiamo ragionare in un'ottica più larga». Con un prospetto definito: «Oggi le risorse a bilancio per questo argomento prevedono uno stanziamento di 6,7 milioni nel 2019, di 10 milioni nel 2020 e di altri 10 nel 2021». Cifre già pronte per essere ritoccate: «Con un emendamento abbiamo già deciso di portare i 6,7 milioni del 2019 a 10 milioni». «In commissione — ha messo in chiaro Tonina



— l'emendamento è già stato presentato».

«La proposta che abbiamo fatto ai sindacati — ha ribadito il presidente della Provincia — prevede di sottoscrivere un accordo che garantisca ulteriori risorse nel prossimo assestamento di bilancio, così come nel bilancio 2021 e nell'assestamento 2021». Così da arrivare a chiudere il contratto nel triennio. Con un aumento medio in busta paga che, entro la fine del 2021, dovrebbe arrivare a circa 65 euro. «Del resto — ha ricordato Fugatti — l'ultimo accordo ri-

sale all'anno scorso». Così il vicepresidente: «Con questa proposta abbiamo voluto dimostrare, con un atto concreto, l'alta considerazione che questa giunta provinciale ha dei lavoratori del settore pubblico. Abbiamo raccolto il messaggio che ci arriva dal pubblico impiego. Approfondiremo in giunta i temi sollevati: l'impegno fondamentale, anche per avere risorse da poter investire in futuro, resta quello di sostenere lo sviluppo».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA